# **Preghiera**

**Mat.6v5-8:** *"Quando pregate, non siate come gli ipocriti; poiché essi amano pregare stando in piedi nelle sinagoghe e agli angoli delle piazze per essere visti dagli uomini. Io vi dico in verità che questo è il premio che ne hanno. Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta e, chiusa la porta, rivolgi la preghiera al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa. Nel pregare non usate troppe parole come fanno i pagani, i quali pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. Non fate dunque come loro, poiché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate."*

• Gesù incomincia il Suo insegnamento parlando di come non si deve pregare. Egli non esita a distruggere le false concezioni dell'uomo per poi poter ricostruire in modo corretto. Questo è necessario poiché non solo i salvati pregano, ma anche il mondo religioso lo fa abbondantemente. Perciò è importante avvicinarsi all'argomento mettendo da parte le proprie abitudini e tradizioni del passato.

• I Giudei religiosi erano abituati a *praticare la loro giustizia* (6v1). Essa era basata essenzialmente sui tre pilastri di cui Gesù parla in questo capitolo: 1) elemosina; 2) preghiera; 3) digiuno. Gesù denuncia il loro modo di praticare poiché ogni cosa veniva fatta con ipocrisia e per auto-giustificarsi. C'è quindi pregare e pregare. La preghiera, in se stessa, non è per forza un segno di fede autentica. La preghiera di questi uomini era simile a quella di un attore di teatro, ossia di qualcuno che gioca un ruolo, che mette una maschera. Questo tipo di atteggiamento è inutile per il Signore poiché Egli guarda al cuore e ne conosce i pensieri.

• Di conseguenza, Gesù invita il credente non a pregare per essere visto dagli altri, ma a pregare da solo, nell’intimità, nella cameretta, là dove il Padre celeste vede nel segreto. Questo è il primo passo nel rapporto personale con Dio. Tutto deve partire dalla cameretta, ossia dal rapporto di fiducia che si stabilisce tra un Padre e Suo figlio.

• La preghiera non deve essere qualcosa di complicato o di lungo, perché questo lo fanno già i pagani. Non bisogna illudersi che Dio risponderà meglio per il gran numero delle parole o dalla bellezza delle parole utilizzate. Dio, infatti, conosce le cose di cui i Suoi figli hanno bisogno *prima che gliele chiedano.* Questo rivela che, nonostante Dio sappia ogni cosa, il credente deve lo stesso chiedere. La stessa cosa Gesù continua ad evidenziare in Mat.7v7-11[[1]](#footnote-1) inserendo ancora la preghiera in un vero e proprio rapporto tra un Padre e suo figlio. Il passo parallelo di Lu.11v5-13 precisa: *"Quanto più il Padre celeste donerà Lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono".* Il testo originale, tuttavia, dice: *"…donerà Spirito Santo…"* , cioè senza articolo. Si tratta quindi della Sua potenza più che della Sua persona (cfr. At.1+2).

**Mat.18v19-20:** *"E in verità vi dico anche: se due di voi sulla terra si accordano a domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli. Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro."*

• Questa volta il contesto non è più *la cameretta,* ma l'incontro tra *due* persone. Si può dunque parlare, anche se in forma ridotta, di un incontro comunitario. E' importante rispettare l'ordine dell'insegnamento: Prima Gesù parla della cameretta (Mat.6) e poi Gesù parla della comunità (Mat.18). Prima il credente sviluppa il suo rapporto personale con il Signore da solo e poi vive anche una vita di preghiera comunitaria. Devono verificarsi le due realtà senza sminuire l'importanza dell'una o dell'altra. Sono due momenti indispensabili per la buona crescita spirituale del credente.

• Quando la chiesa, poco o molto numerosa, s'incontra per pregare, è indispensabile che sia in accordo sulle cose da chiedere a Dio perché le preghiere dei singoli s'innalzino a Dio come un'unica preghiera. D'altronde, l'*amen* finale rivela, appunto, il pieno accorda dei santi.

• E' interessante considerare il contesto del cap.18 in cui Gesù parla anche di disciplina. Per questo, l'accordo dei santi in preghiera, è una dimostrazione che non vi sono più problemi o impedimenti tra i membri della chiesa, che le difficoltà sono state risolte e che essa vive profondamente la sua unità. In virtù della riconciliazione reciproca, il Signore onore la Sua chiesa in preghiera con la Sua presenza.

• Cosa significa *domandare una cosa qualsiasi?* Certamente, la chiesa sottomessa al suo Capo, Cristo, chiederà delle cose che sono secondo la Sua volontà, come disse Gesù in Mat.6v10: *"Sia fatta la Tua volontà anche in terra come è fatta in cielo"* (cfr. I Giov.5v14-15)e non delle cose a fine egoistico o carnale (cfr. Giac.4v1-10).

**Mar.11v20-26:***"La mattina, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. Pietro, ricordatosi, gli disse: Rabbì, vedi, il fico che tu maledicesti è seccato. Gesù rispose e disse loro: Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico che chi dirà a questo monte: Togliti di là e gettati nel mare, se non dubita in cuor suo, ma crede che quel che dice avverrà, gli sarà fatto. Perciò vi dico: tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute, e voi le otterrete. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate; affinché il Padre vostro, che è nei cieli, vi perdoni le vostre colpe. [Ma se voi non perdonate, neppure il Padre vostro che è nei cieli perdonerà le vostre colpe.]"*

• Gesù mette in evidenza due realtà perché non ci siano impedimenti alla preghiera:

1) La prima è la fede. Non si tratta di autosuggestione, bensì di certezza interiore e spirituale che la propria richiesta corrisponde al piano di Dio. In questo caso, il giorno prima Gesù aveva maledetto un fico ed ecco che effettivamente la mattina eccolo *seccato fin dalle radici.* Questo fico è un simbolo del popolo d'Israele che, in questo momento, non stava assolutamente portando frutto per la gloria di Dio, anzi, si preparava a crocifiggerne il Figlio. Se non avevano portato il primo frutto (fioroni), non avrebbero certamente portato nemmeno il secondo frutto (fichi). Perciò Gesù lo ha maledetto poiché sapeva ogni cosa e la cosa era certa, non c'era nessun dubbio. Infatti, tutto si è rivelato il giorno stesso nel tempio di Gerusalemme quando Gesù dovette cacciarne i mercanti. Era un popolo senza frutto che si era posto sotto maledizione e questo lo confermeranno dichiarando a Pilato: *il Suo sangue ricada su noi e sui nostri figli.*

2) La seconda realtà perché non ci siano impedimenti alla preghiera è il perdono. Nel cacciare i mercanti dal tempio, Gesù non aveva certamente rancori contro di loro. Egli era pronto a perdonare il loro peccato. Infatti, Egli desiderava trovare del frutto sul fico, ma non ne trovò. Più tardi dimostrerà nuovamente la Sua volontà di perdonarli dando la propria vita in croce anche per loro. E' importante, quindi, prima di mettersi in preghiera, *non aver nulla contro nessuno* ma vivere una vita di perdono.

**Lu.18v1-8:** *"Propose loro ancora questa parabola per mostrare che dovevano pregare sempre e non stancarsi: In una certa città vi era un giudice, che non temeva Dio e non aveva rispetto per nessuno; e in quella città vi era una vedova, la quale andava da lui e diceva: Rendimi giustizia sul mio avversario. Egli per qualche tempo non volle farlo; ma poi disse fra sé: Benché io non tema Dio e non abbia rispetto per nessuno, pure, poiché questa vedova continua a importunarmi, le renderò giustizia, perché, venendo a insistere, non finisca per rompermi la testa. Il Signore disse: Ascoltate quel che dice il giudice ingiusto. Dio non renderà dunque giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui? Tarderà nei loro confronti? Io vi dico che renderà giustizia con prontezza. Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?»*

• Il motivo per cui Gesù racconta questa parabola è chiaro: *pregare sempre e non stancarsi.* La preghiera non deve dipendere dagli stati d'animo o dal tempo che uno ha a disposizione, ma richiede perseveranza, *sempre.* E' possibile che ad un certo punto, forse perché non si vede esaudimento, uno dica di essere stanco di pregare e quindi si scoraggia e smette. Ma proprio lì il Signore esorta: *non stancarti.*  Al di là del tempo che trascorre nell'attesa della risposta, è scritto che *renderà giustizia con prontezza.* Anche se la risposta non arriva subito, essa è già pronta e arriverà nel momento giusto.

• Il vero problema che Gesù evidenza in questa parabola è la fede, una fede che tenderà sempre più a sbiadire, a indebolirsi. Sembra quasi che la fede si sostituirà progressivamente alla pretesa di una risposta immediata, un po' come vive il mondo: voglio tutto subito. Il non saper aspettare nella perseveranza è quindi una mancanza di fede.

**Giov.15v7-8+16:** *"Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, così sarete miei discepoli … Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia."*

• Bisogna che il Padre veda la pienezza del frutto nei Suoi figli per *dare loro tutto ciò che chiedono,* ossia la pienezza di Cristo e della Sua Parola (v7-8). Potrebbe Dio, in questo caso, non *dare tutto ciò viene richiesto?* A questo punto è importante farsi questa domanda: *"Cos'è più importante per me, la mia comunione col Signore o l'esaudimento alla mia richieste?"* E' sufficiente pensare al Gesù nel Getsemani per capire il senso profondo della risposta.

• Durante la sua permanenza sulla terra, Gesù insegnava a pregare il Padre (Mat.6v9; 7v11; 18v19), ciò che era normale per i Giudei. Già nell’A.T. Dio era considerato Padre (Is.63v16; 64v8). Poi Gesù insegna a pregare il Padre ma nel nome Suo (Giov.15v16). In Mar.11v25 Gesù parla dell’importanza di perdonarsi a vicenda perché il Padre celeste possa perdonare anche noi. Gesù orienta continuamente i pensieri dei suoi ascoltatori verso il Padre, ma poi rivelerà che Lui stesso ha l’autorità di perdonare (Lu.7v48). In questo modo, gli ascoltatori sinceramente interessati a conoscere Dio, Lo scoprivano in Cristo. Lo stesso vale per la preghiera. Finché Gesù era sulla terra, Egli insegnava a pregare il Padre nel nome Suo. Nel libro degli Atti, quando Gesù era ormai asceso in cielo, i discepoli pregavano rivolgendosi al *Signore* (4v24). Questo era l’appellativo che utilizzavano quando parlavano a Gesù prima della Sua morte (Mat.18v21; Giov.14v5). Loro continuavano a pregare il loro Signore, cioè quello che avevano veduto andare in cielo. Era naturale, quindi, continuare a rivolgersi a Colui che avevano riconosciuto come vero Dio. Perciò, Giovanni insegna che *la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio* (I Giov.1v1-3). Quindi il credente prega Dio (I Co.14v16-18) sia rivolgendosi al Padre (Ro.8v15) sia rivolgendosi al Figlio Gesù (At.7v59; Ap.22v17-21).

**Ro.8v26-27:** *"Allo stesso modo ancora, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili; e colui che esamina i cuori sa quale sia il desiderio dello Spirito, perché egli intercede per i santi secondo il volere di Dio."*

• Finché il credente sarà sulla terra, egli sarà cosciente della sua debolezza e dei suoi limiti anche spirituali. La sua crescita, tuttavia, consiste proprio nel prendere atto di questa realtà e di contare sempre di più sull'aiuto dello Spirito. Il salvato non può fare altro che appoggiarsi sul suo Signore e sulla guida del Suo Spirito. L'espressione *"viene in aiuto"* corrisponde al verbo greco *sunantilambanomai* e si ritrova, nel N.T., unicamente in Lu.10v40: *"Ma Marta, tutta presa dalle faccende domestiche, venne e disse: «Signore, non ti importa che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti (sunantilambanomai)»".* Marta si sentiva abbandonata da sua sorella Maria e chiede quindi di essere *aiutata.* Il credente si ritrova spesso come Marta e sente il bisogno di essere *aiutato* nella preghiera. Dio promette che *Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza.* Perciò i santi non si scoraggiano ma, coscienti della loro debolezza, sanno che Lo Spirito Santo in loro sarà di aiuto e contano quindi su di Lui.

• E' interessante sapere che, nell'A.T. la parola *aiuto (ézèr)* è spesso legata allo scudo, alla protezione, alla liberazione: *"Il Dio di mio padre è stato il mio aiuto (ézèr) e mi ha liberato dalla spada del faraone"* (Es.18v4); *"Ascolta, Eterno, la voce di Giuda e riconducilo al suo popolo; con tutte le sue forze egli lotta per la sua causa; tu gli sarai di aiuto (ézèr) contro i suoi nemici!"* (De.33v7); *"Noi aspettiamo l'Eterno; egli è il nostro aiuto (ézèr) e il nostro scudo"* (Sal.33v20); *"Tu sei il mio sostegno (ézèr) e il mio liberatore; Eterno, non tardare!"* (Sal.70v5); *"Egli è il loro aiuto (ézèr) e il loro scudo"* (Sal.115v9).

Inoltre, il termine *ézèr* si ritrova anche in Ge.2v18+20: *"Poi Dio l'Eterno disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto (ézèr) che sia adatto a lui» … L'uomo diede dei nomi a tutto il bestiame, agli uccelli del cielo e ad ogni animale dei campi; ma per l'uomo non si trovò un aiuto (ézèr) che fosse adatto a lui".*

**I Co.11v4-5:** *"Ogni uomo che prega o profetizza a capo coperto fa disonore al suo capo; ma ogni donna che prega o profetizza senza avere il capo coperto fa disonore al suo capo, perché è come se fosse rasa."*

• Qui l'apostolo insegna una doppia realtà: l'uomo deve pregare e profetizzare senza copertura sulla testa e la donna, invece, essendo sottomessa al marito, deve farlo con la testa coperta. Si vedranno i dettagli di questo tema in un altro studio, ma intanto, è necessario sapere che sia i fratelli sia le sorelle possono pregare e profetizzare nell'assemblea con, tuttavia, una differenza visibile agli occhi degli uomini e degli angeli.

**I Co.14v15-16:** *"Che dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; salmeggerò con lo spirito, ma salmeggerò anche con l'intelligenza. Altrimenti, se tu benedici Dio soltanto con lo spirito, colui che occupa il posto come semplice uditore come potrà dire: Amen! alla tua preghiera di ringraziamento, visto che non sa quello che tu dici?"*

• La preghiera va fatta con lo spirito ma anche con l'intelligenza. Ciò non significa che deve essere una preghiera complessa intellettualmente, ma che deve essere riflettuta e avere senso.

• Nel commento di Mat.18v19-20 si accennava al fatto che quando dei credenti si ritrovano, essi devono mettersi d'accordo prima di pregare insieme in modo che le loro preghiere siano come una sola preghiera. Questo, infatti, è quanto confermano coloro che ascoltano la preghiera con *l'amen* finale. Ciò significa semplicemente *così sia.* E' una parola di accordo, di condivisione. Perciò, è importante che alla fine della preghiera, la chiesa unita risponda *amen,* essendo d'accordo con quanto detto in preghiera. *L'amen* della chiesa deve essere udibile, non sottovoce.

**I Giov.5v14-15:** *"Questa è la fiducia che abbiamo in lui: che se domandiamo qualche cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce. Se sappiamo che egli ci esaudisce in ciò che gli chiediamo, noi sappiamo di aver le cose che gli abbiamo chieste."*

**Giac.4v2-3:** *"Voi bramate e non avete; voi uccidete e invidiate e non potete ottenere; voi litigate e fate la guerra; non avete, perché non domandate; domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri."*

1. Mat.7v7-11: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa. Qual è l'uomo tra di voi, il quale, se il figlio gli chiede un pane, gli dia una pietra? Oppure se gli chiede un pesce, gli dia un serpente? Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a quelli che gliele domandano!" [↑](#footnote-ref-1)